

Zeitschrift: Sonos / Schweizerischer Verband für Gehörlosen- und Hörgeschädigten-Organisationen

Herausgeber: Sonos Schweizerischer Verband für Gehörlosen- und Hörgeschädigten-Organisationen

Band: 97 (2003)

Heft: 2

Rubrik: Impianto cocleare = Cochlear Implantat

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Impianto cocleare

E' un'alternativa che sempre più persone sorde decidono di fare loro, quella legata all'adozione di un impianto cocleare (IC). Da qui il forte e inevitabile interesse per l'argomento sia a livello nazionale, dove in particolare nella Svizzera tedesca e francese vengono regolarmente organizzati congressi sul tema, che a livello europeo.

Un tema dunque importante per chi convive direttamente o indirettamente con l'andicap della sordità, al quale il Centro per persone audiolese di Massagno ha voluto dare una risposta organizzando in Ticino lo scorso mese di novembre una giornata informativa che ha registrato la presenza di ben 140 partecipanti. Un'affluenza altissima per il nostro cantone a dimostrazione della necessità per le persone sorde e per i genitori di bambini sordi di poter accedere ad un'informazione corretta e completa.

In sala undici relatori che hanno scandagliato i vari aspetti legati all'impianto cocleare da un profilo medico, riabilitativo e sociale. Ampio spazio è stato dato pure alle testimonianze di persone portatrici di un IC, ma anche ai diversi punti di vista e alle differenti opinioni in merito.

A spiegare l'impianto cocleare sotto l'aspetto medico è stato Thomas Linder, primario della clinica ORL dell'Ospedale Cantonale di Lucerna, responsabile di una delle cinque strutture (le altre sono a Zurigo, Basilea, Berna e Ginevra) che in Svizzera eseguono questo tipo d'intervento, cui si sono sottoposti fino ad oggi ca 640 pazienti. Nella sua relazione il medico ha posto l'accento su quattro aspetti, evidenziando cosa sia in pratica un IC, quale la tipologia di pazienti cui è indicato, come si svolge l'operazione e la regolazione dopo aver immesso l'impianto. Un tipo d'intervento che dà ottimi risultati, come ha sottolineato il dottor Linder, sui bambini molto piccoli in quanto permette loro di acquisire la lingua parlata con più facilità. Risultati buoni si ottengono pure con pazienti adulti che per cause diverse hanno perso la capacità uditiva. In questi casi è importante ridurre al minimo il lasso di tempo fra il momento in cui è avvenuta la perdita dell'udito e l'o-

perazione per evitare di ridurre troppo i ricordi sonori e la capacità del cervello di reagire a questi stimoli.

Un mondo di suoni

Dal canto suo Mirjam Stritt, responsabile del servizio di audiopedagogia di Riehen, con l'ausilio di alcuni filmati ha catalizzato l'attenzione sul bisogno, una volta attivato l'impianto, di esporre il bambino a continui stimoli sonori per aiutarlo a sviluppare il linguaggio. Dopo l'introduzione di un IC bisogna di fatto intraprendere un percorso di riabilitazione, fondamentale per imparare a riconoscere e ad identificare i suoni in modo da arrivare col tempo a decodificare le parole. L'obiettivo del raggiungimento di una buona competenza linguistica è di primaria importanza per l'inserimento nella vita sociale e si ottiene solo attraverso un costante esercizio e allenamento uditivo. Un risultato che si può perseguire approfittando della curiosità innata dei piccoli, ai quali deve essere data la possibilità di scoprire che gli stimoli acustici sono davvero emozionanti e permettono di vivere esperienze gratificanti.

"Non è una bacchetta magica"

Fabienne Wicki, insegnante specializzata presso la Scuola cantonale per bambini sordi di Losanna, ha invece messo in guardia sul pericolo che l'impianto cocleare possa portare ad una banalizzazione dei problemi legati alla sordità. L'IC non è infatti una bacchetta magica con la quale si può risolvere in maniera totale il problema: un bambino sordo "impiantato" rimane comunque un bimbo sordo. La Wicki ha piuttosto insistito sull'importanza di riconoscerlo, nonostante l'andicap, come interlocutore, soggetto comunicante. E per far questo è necessario un approccio differenziato in attesa che l'impianto cocleare porti i risultati sperati e permetta al bambino di comunicare con la voce. Diverse le forme di comunicazione che sono adottate presso la scuola di Losanna, fra cui spicca la lingua dei segni che "si dimostra un mezzo naturale, accessibile a tutti i bambini". In que-

sto senso se un bimbo udente di otto mesi è in grado di capire bene alcune parole singole, un coetaneo sordo riesce a decifrare alcuni gesti come mamma, papà, nanna. Dopo l'introduzione di un IC questi segni andranno via via aumentando, ma non all'infinito. Col tempo infatti il bambino li utilizzerà sempre meno a tutto vantaggio della lingua orale.

La logopedista Paola Perani, del Centro di terapia logopedica e audiometria di Milano, ha concluso gli interventi degli esperti con una considerazione sull'"adulto sordo postverbale e preverbale con impianto cocleare". Un impianto che viene valutato solo dopo aver prima provato, senza aver ottenuto particolari benefici, le protesi tradizionali. Diversi i fattori che concorrono ad ottenere buoni risultati optando per un IC, fra questi lo stato di salute generale, il tempo di sordità (più è breve e migliori sono le possibilità di godere dei benefici), come pure il livello di attenzione e memoria. Le fasi che contraddistinguono il periodo che succede all'impiantazione prevedono: detenzione dei suoni, discriminazione, identificazione, riconoscimento delle parole, comprensione e, ultima tappa, perfino training telefonico.

Pareri discordanti

Uno strumento, l'IC, che ha fatto tanto discutere all'interno dello stesso mondo dei non udenti, come ha ricordato Stéphane Faustinelli, segretario generale della Federazione svizzera dei sordi - Regione Romanda, il quale ha portato le considerazioni della comunità delle persone segnan-

ti. Inizialmente contrari ("l'IC ha scatenato forti reazioni in tutto il mondo non solo per la paura che la nostra cultura potesse scomparire"), oggi le resistenze si sono allentate: l'IC può essere considerato un'opportunità per la persona sorda, a patto che il bambino "impiantato" possa seguire un percorso bilingue, cioè basato sulla lingua dei segni e quella parlata nel suo paese. Una condizione indispensabile per potersi integrare sia nella società degli udenti, che in quella dei non udenti.

Testimonianze e conclusioni

Fin qui le conclusioni degli addetti ai lavori, ma durante il congresso organizzato dal Centro per persone audiolese ha preso parola pure chi ogni giorno è confrontato direttamente o indirettamente con questo handicap. Testimonianze ricche di umanità e di speranza quella dei genitori della piccola Laura, tre anni e mezzo che, sorda fin dalla nascita, è stata dotata di un IC quando aveva solo due anni e quella del padre di una ragazza che convive con un impianto da dieci anni. E ancora: Anna che è diventata sorda in seguito ad una meningite e ha raccontato la sua esperienza: come si sente e come sente. Anna, studentessa, non sa cosa sente esattamente perché non sa cosa sentono gli altri. Sente molti rumori, suoni, alcuni riesce ad identificarli, altri no. Ma, per dirla con le sue parole, "l'impianto cocleare è per me di vitale importanza in quanto non riesco ad immaginare tutto quello che sto vivendo senza questa opportunità" e ancora "con l'apparecchio sento molte cose che danno spessore al mio mondo". Anna sente di appartenere a due



Cochlear Implantat

mondi molto diversi l'uno dall'altro: quando porta l'apparecchio partecipa a quello degli udenti (o come dice lei a quello dei deboli d'udito), quando lo spegne invece a quello dei sordi profondi. Anna conclude dicendo che "non sarei più capace di vivere solo come una persona sorda".

Prima che il sipario sulla giornata calasse due uomini, uno pre e uno post verbale, hanno raccontato la loro storia e funto da una sorta di "testimonial": senza problemi sono stati infatti in grado di dialogare con il pubblico e rispondere alle domande della sala.

Esempi incoraggianti che dimostrano quanto l'impianto cocleare possa rappresentare una valida opportunità, ma è stato pure detto e ridetto, a scanso di equivoci e per non incrementare false aspettative, che non fa miracoli. Un congresso che ha centrato l'obiettivo che si erano prefissati i promotori, ovvero quello di offrire una panoramica a 360 gradi su questo importante strumento. E c'è già chi ha chiesto di organizzare altre giornate di questo tipo...

Immer mehr hörgeschädigte Menschen entscheiden sich für ein Cochlear Implantat (CI). Das grosse Interesse für diese Alternative ist deshalb verständlich und es besteht sowohl auf nationaler Ebene - in der deutschen und in der französischen Schweiz werden regelmässig Kongresse über das CI durchgeführt - als auch auf europäischer Ebene.

Für alle, die direkt oder indirekt mit einer Hörbehinderung konfrontiert sind, ist das Thema besonders wichtig. Um einen Beitrag zur Diskussion zu leisten, hat das Centro per persone audiolese von Massagno letzten November im Tessin einen Informationstag organisiert. Die für unseren Kanton sehr hohe Teilnehmerzahl - mehr als 140 Personen - zeigt, dass Gehörlose und Eltern von gehörlosen Kindern unbedingt Zugang zu korrekten und umfassenden Informationen haben müssen.

Die elf Referenten im Saal befassten sich mit dem Cochlear Implantat aus der Sicht der Medizin, der Rehabilitation wie auch der sozialen Aspekte. Den Aussagen von Trägern eines CI wurde viel Zeit gewährt, ferner wurden die verschiedenen Standpunkte und Meinungen berücksichtigt.

Thomas Linder, Chefarzt der HNO-Klinik am Kantonsspital Luzern, erklärte das Cochlear Implantat aus medizinischer Sicht. Dr. Linder ist für eine der fünf Kliniken verantwortlich - die andern Standorte sind Zürich, Basel, Bern und Genf -, die in der Schweiz diese Operation durchführen. Bis heute haben sich ca. 640 Personen operieren lassen. In seinem Vortrag hob der Arzt vier Punkte hervor, die folgende Fragen beantworten: Was ist ein CI, für welche Patienten eignet es sich, wie verläuft die Operation und wie wird das eingesetzte Implantat eingestellt. Wie Dr. Linder betonte, erreicht man mit einem solchen Eingriff sehr gute Ergebnisse bei Kleinkindern, die dadurch die Lautsprache leichter lernen können. Gute Resultate erzielt man auch bei erwachsenen Patienten, die aus verschiedenen Gründen die Hörfähigkeit verloren haben. Bei diesen Fällen ist es wichtig, dass die Operation möglichst bald nach

dem Hörverlust erfolgt, damit die Erinnerung an Töne noch vorhanden ist und die Fähigkeit des Gehirns auf Tonreize zu reagieren, nicht zu sehr reduziert ist.

Eine Welt der Töne

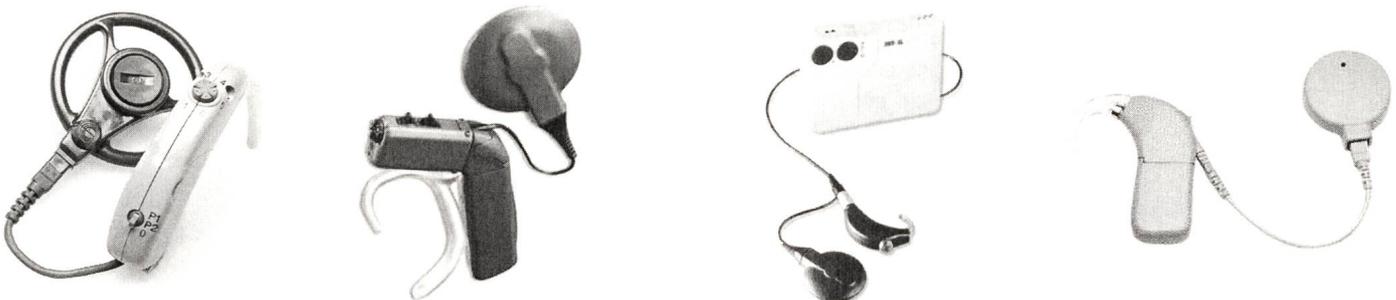
Mirjam Stritt, Verantwortliche der Audiopädagogischen Beratungsstelle in Riehen, hat mit Hilfe von Filmmaterial darauf hingewiesen, dass das Kind gleich nach der Implantation eine ständige Tonsimulation braucht, um seine Sprachfähigkeit entwickeln zu können. Die Rehabilitation, die nach dem Einsetzen eines CI erfolgt, ist unbedingt erforderlich, da die Patienten lernen müssen, die Töne zu erkennen und zu identifizieren. Für die soziale Integration ist eine gute Sprachkompetenz äusserst wichtig und dieses Ziel kann nur durch ständiges Üben und gründliches Hörtraining erreicht werden. Gute Resultate kann man auch erzielen, indem man die natürliche Neugierde der Kleinkinder weckt und ihnen die Möglichkeit gibt zu entdecken, dass akustische Reize sehr aufregend sind und befriedigende Erfahrungen bringen.

Kein "Zaubermittel"

Fabienne Wicki, Fachlehrerin an der Ecole cantonale pour enfants sourds in Lausanne, warnte vor der Gefahr, dass infolge des Cochlear Implantats die Probleme der Gehörlosigkeit banalisiert werden. Das CI ist kein Wundermittel, das alle Probleme lösen kann. Ein implantiertes gehörloses Kind bleibt auf jeden Fall gehörlos. Fabienne Wicki hob hervor, das Kind müsse trotz des Hörschadens als Gesprächspartner,

d.h. als kommunizierendes Subjekt anerkannt werden. Deshalb ist eine differenzierte Annäherung notwendig, bevor das Cochlear Implantat die erwünschten Ergebnisse bringt und das Kind mit der Stimme kommuniziert. Die erwähnte Schule von Lausanne befasst sich mit verschiedenen Kommunikationsformen, den Vorrang hat jedoch die Gebärdensprache, denn "sie erweist sich als ein natürliches Mittel, das allen Kindern offen steht." Wenn also ein hörendes Kind von acht Monaten fähig ist, einzelne Wörter zu verstehen, so kann ein gleichaltriges gehörloses Kind einige Gebärden wie Mama, Papa, Schlafen begreifen. Nach dem Einsetzen eines CI werden diese "Zeichen", die das Kind versteht, zahlreicher, aber sie werden nicht endlos zunehmen. Mit der Zeit wird das Kind sie weniger gebrauchen und sich immer mehr mit der Lautsprache verständigen.

Der Abschluss der Referate der Fachleute bildeten die Ausführungen der Logopädin Paola Perani des Centro di terapia logopedica e audiometria in Mailand über "prä- und postlingual gehörlose Erwachsenen, die ein CI tragen." Eine CI-Versorgung wird erst angeraten, wenn die Anwendung von traditionellen Hörgeräten dem Patienten keine wesentlichen Vorteile gebracht hat. Verschiedene Faktoren tragen dazu bei, mit einem CI gute Resultate zu erhalten, unter anderem der allgemeine Gesundheitszustand, der Zeitpunkt des Eintretens des Hörschadens (je kürzer die Dauer des Hörschadens, desto grösser die Vorteile des Implantats), ferner die Aufmerksamkeit



und das Gedächtnis. Nach dem Einsetzen des Implantats unterscheidet man folgende Phasen: Anpassung und Programmierung des Sprachprozessors, systematisches Hörtraining, sprachtherapeutische Massnahmen bis hin zu telefonischem Hörtraining.

Widersprüchliche Meinungen

Das CI habe selbst unter den Gehörlosen zu Diskussionen geführt, sagte Stéphane Faustinelli, Generalsekretär der Fédération Suisse des Sourds Région Romande, der die Argumente der gebärdenden Gehörlosen aufzeigte. Anfangs waren sie dagegen ("das CI hat weltweit heftige Reaktionen ausgelöst, und dies nicht nur wegen der Befürchtung, unsere Kultur könnte verschwinden"). Heute ist der Widerstand schwächer geworden. Ein Gehörloser kann das CI als eine Alternative in Betracht ziehen, ein implantiertes Kind jedoch braucht unbedingt eine zweisprachige Förderung, die die Gebärdensprache und die Lautsprache seines Landes umfasst. Eine unerlässliche Bedingung, um sich in die Gemeinschaft der Hörenden wie auch in die der Gehörlosen integrieren zu können.

Aussagen von Betroffenen und Schlussfolgerungen

Nach den Ausführungen der Fachleute haben während des vom Centro per persone audiolese durchgeführten Kongresses direkt und indirekt Betroffene über ihre Erfahrungen berichtet. Reich an Menschlichkeit und Hoffnung waren die Aussagen der Eltern der dreieinhalbjährigen Laura, die von Geburt an gehörlos ist und im Alter von zwei Jahren ein CI erhielt. Über seine Erfahrungen äusserte sich auch der Vater eines Mädchens, das seit zehn Jahren mit einem CI lebt. Und Anna, die infolge einer Meningitis ertaubte, erzählte, wie sie sich fühlt und wie sie hört. Anna ist Studentin und weiss nicht, was sie wirklich hört, wie sie hört und was die andern hören. Sie hört viele Geräusche und Töne, einige davon kann sie identifizieren, andere nicht. Sagen

wir es mit ihren Worten: "Das CI ist für mich lebenswichtig, denn alles, was ich erlebe, kann ich mir ohne dieses Hilfsmittel gar nicht vorstellen." Und weiter: "Mit dem Gerät höre ich viele Dinge, die meiner Welt einen Inhalt geben." Anna weiss, dass sie zwei sehr verschiedenen Welten angehört: Stellt sie das Hörgerät ein, ist sie Teil der Welt der Hörenden (oder, wie sie sagt, der Schwerhörigen), schaltet sie es aus, zählt sie zu den Gehörlosen. Abschliessend meint Anna: "Ich wäre nicht mehr fähig, wie eine gehörlose Person zu leben."

Bevor der Vorhang über den Kongress fiel, erzählten zwei Männer, ein prälingual und ein postlingual Gehörloser, ihre Geschichte. Sie konnten sich problemlos mit dem Publikum im Saal unterhalten und die Fragen der Anwesenden beantworten.

Diese Beispiele sind ermutigend und zeigen, dass das CI ein wirksames Hilfsmittel ist. Um Missverständnissen vorzubeugen wurde wiederholt gesagt, dass es keine Wunder bewirkt. Der Kongress hat das Ziel der Organisatoren erreicht und einen vollständigen Überblick über dieses wichtige Hilfsmittel geboten. Und schon wurde der Wunsch laut, es sollten weitere Veranstaltungen dieser Art stattfinden.

